

# Convitto Nazionale Statale “T. Tasso”

P.zza Abate Conforti 22, Salerno - 089/231947

sede associata “F. Trani”: via Iannicelli 9 a, Salerno - 089/791694

*www.convittonazionalesalerno.edu.it*

**SAVC01000Q**

## IL CONIGLIETTO GIALLO E BLU

Classe IV B IAMI

Convitto Nazionale T. Tasso, sede annessa Istituto professionale F. Trani-Salerno  
Indirizzo: Industria e artigianato per il made in Italy

[Alfinito Ilenia • Borriello Angela • Cappetta Lucia • Cappetta Miriam • De Martino Anita • Delli Bovi Agata • Filippelli Alessia Pia • Genovese Marika • Grillo Mariarosaria • Nicodemo Paola • Rima Martina • Salvati Alessandra • Santella Maria Teresa • Spera Rosanna Pia • Vallone Sabrina • Vornicu Elena Diana]

Docenti:

Referente Cinzia Giannattasio (Discipline letterarie)

Referente Antonella Scarfiello (Discipline giuridiche ed economiche)



[Mariupol (Ucraina)- murale dell'artista Sasha Korban]

## **Una giornata qualunque?**

Kiev, 24 febbraio

Yulia aveva avuto una giornata davvero pesante, suo marito Nykolai sempre assente perché impegnato nelle solite operazioni militari, la piccola Nikita tutto il tempo a scuola e a lei, dopo una intensa mattinata trascorsa presso il liceo internazionale “Anna” di Kiev, dove svolgeva con grande passione il suo lavoro come docente di storia, ora toccavano i lavori di casa. Mentre la piccola Nikita giocava serena nella sua stanzetta diede uno sguardo intorno... in cucina c'erano ancora piatti da lavare, nel corridoio la spesa da mettere a posto, in camera da letto una montagna di panni da stirare. Senza perdersi d'animo completò in fretta i suoi lavori pensando che, una volta terminato, finalmente avrebbe potuto dedicarsi alla stesura degli appunti di storia da proporre l'indomani alle sue allieve. Doveva scrivere qualcosa di molto sintetico e chiaro perché le ragazze, tutte di nazionalità francese, potessero facilmente comprendere le ragioni per cui il suo Paese, l'Ucraina, aveva da sempre voluto il distacco dall'Urss.

**Questi appunti saranno abbastanza interessanti per le alunne della classe IV B del liceo internazionale “Anna” di Kiev?**

### **LEZIONE N. 18**

#### **Storia dell'Ucraina dalla caduta del potere zarista ad oggi**

In seguito alla Rivoluzione del 1917 in Russia prese il potere il partito bolscevico, che eliminò lo zar e la sua famiglia. Dopo una dura guerra civile l'impero divenne una Unione di repubbliche socialiste (Urss), tra le quali figurava anche l'Ucraina, il cui nome, tradotto nella nostra lingua è “Terra di confine”.

Durante il regime zarista la lingua e la cultura ucraina erano fuori legge e i movimenti per l'indipendenza del Paese venivano puntualmente repressi dal governo. Con la nascita dell'Urss, sotto il governo di Lenin prima e di Stalin poi, gli ucraini furono liberi di esprimersi nella loro lingua ma pur volendo, di fatto non poterono mai staccarsi dall'Urss. Sotto il governo di Stalin, tra il 1932 e il 1933 il popolo visse periodi di grande difficoltà quando i contadini si rifiutarono di consegnare le terre allo Stato si determinò una terribile carestia che provocò la morte di milioni di persone. Durante la Seconda Guerra mondiale alcuni ucraini combatterono al fianco della Germania contro l'Unione Sovietica ma furono sconfitti, anzi in seguito alla vittoria dell'Urss nel 1945 il territorio dell'Ucraina fu ampliato con l'acquisizione di regioni che prima di allora non erano mai appartenute alla Russia. Negli anni '80 il sistema sovietico entrò in crisi e nonostante il capo del governo centrale di Mosca, Mikhail Gorbaciov avesse cercato di impedirlo, l'Ucraina ottenne l'indipendenza in seguito ad un referendum popolare. Poco dopo tutte le repubbliche divennero Stati indipendenti segnando il tramonto di un'era difficile e l'alba di un nuovo giorno...

Mentre Yulia scriveva la sua lezione pensava alla situazione politica che attualmente stava vivendo il suo Paese... Putin, il presidente della Russia non aveva mai accettato quell'indipendenza ...possibile che Putin avesse lasciato libera l'Ucraina con le sue centrali nucleari e lo sbocco sul mare? Immersa in questi pensieri si addormentò cercando di allontanare dalla mente ogni negatività.

**“Hai mai riparato un peluche con una stellina?”**

Kiev, 25 febbraio

#### **UCRAINA, ULTIME NOTIZIE: BOMBE SU KIEV!**

Erano le 3:00, poche ore prima la radio si era interrotta per dare la terribile notizia. Il popolo non sapeva null'altro, era molto spaventato, la gente temeva per la propria famiglia, per i mariti, per i padri, per i fratelli

che facevano parte dell'esercito ucraino. Fortunatamente la piccola Nykita non aveva ascoltato nulla, dormiva tranquilla in camera sua, col suo peluche stretto al petto. Non era un giocattolo qualunque, era un coniglietto giallo e blu che le era stato regalato dalla mamma al suo quarto compleanno e che da quel giorno era diventato il suo migliore amico, compagno di mille avventure. L'animale portava qualche "ferita di guerra" dovuta ai tanti pomeriggi di gioco: presentava un piccolo buco che il padre aveva riparato con una toppa a forma di stella e questo dettaglio rendeva il suo amico unico al mondo. Lei era ancora così piccola e ben presto avrebbe scoperto cos'era la guerra. Nei giorni precedenti le condizioni politiche erano degenerare con le ultime dichiarazioni di Putin, ma mai nessuno avrebbe potuto immaginare che la situazione sarebbe potuta precipitare in maniera così repentina. Mentre la radio trasmetteva ancora le terribili notizie, si sentivano in lontananza i fischi assordanti dei missili e il cielo appariva squarciato da lampi di morte. Ad un tratto squillò il telefono, era Nikolai, il marito di Yulia che con voce spezzata esortava la moglie a preparare i bagagli. Disse che sarebbe tornato presto per accompagnarle nei locali della metropolitana dove già si stavano affollando tante altre famiglie disperate. Parlava in maniera confusa, si vedeva che era spaventato e che non aveva le idee ben chiare. Diceva che avrebbe voluto portarle in Polonia, che voleva metterle al sicuro, a casa di certi suoi lontani parenti mentre lui avrebbe combattuto per difendere la Patria. Nykita fu svegliata improvvisamente dal fragore delle bombe e a piedi scalzi corse alla ricerca della madre che abbracciò stringendola forte a sé. Non capì subito cosa stesse accadendo ma il terrore si impossessò di lei bloccandole il respiro mentre gli occhi iniziavano a lacrimare. Dopo un paio d'ore Nikolai rientrò a casa trovando la moglie e la figlia davanti alla porta che l'aspettavano impazienti. La piccola aveva riempito uno zainetto rosa, che solitamente utilizzava durante le gite scolastiche con le prime cose che si era trovata davanti anche se certamente non erano le più utili. Yulia aveva svuotato una valigia piena di ricordi per dare spazio alla speranza. La tensione era palpabile, il tempo stringeva e bisognava affrettarsi, i tre erano circondati da rumori assordanti e urla che di certo non aiutavano a mantenere la mente lucida. Di fretta uscirono dall'abitazione, la piccola con lo zainetto in spalla e le sue scarpette nuove. La gente sembrava impazzita, le scale erano come le strade la domenica mattina, affollate e caotiche, tutti cercavano di abbandonare l'edificio il prima possibile. Pensieri concitati si accavallavano nella mente di Yulia e il futuro appariva sempre più incerto. Ad un tratto un forte boato immobilizzò e bloccò una folla in panico che sembrava non potesse mai essere fermata. La prima bomba.

### **“Ti sei mai rifugiato in una metro?”**

Kiev, 25 febbraio

Si guardarono intorno, il cielo era scuro, c'era fumo ovunque, era difficile anche scorgere chi stava scappando a pochi passi da loro; c'era un rumore strano, metallico, fastidioso, un misto di urla e di esplosioni. Le sirene suonavano, mentre da un megafono una voce invitava la popolazione a ripararsi nei locali sotterranei. L'aria, resa irrespirabile dalle esplosioni, satura di fumo e polvere entrava negli occhi e nella gola lasciando un sapore amaro. Nel panico totale nessuno si rendeva conto della reale gravità della situazione. Era impossibile temporeggiare sul da farsi, bisognava fuggire: Yulia sentì che la metro era stata identificata come posto sicuro; quindi era opportuno dirigersi lì il prima possibile. Arrivarono tra mille difficoltà; Yulia ricordava con rimpianto quel luogo perché ogni mattina, fino a pochi giorni prima, vi si recava per raggiungere la sua scuola; non poteva crederci, ora era tutto diverso. Nei giorni precedenti il conflitto c'era sempre qualcuno che le sorrideva accanto al botteghino dove decine di persone, in perenne ritardo, si mostravano impazienti di partire; ora quello stesso luogo appariva deserto, non c'era proprio nessuno che aveva bisogno di acquistare un biglietto... c'era solo chi aspettava che questa assurda guerra, col suo carico di dolore, finisse il prima possibile. Yulia ebbe un momento di lucidità, trovò un posto dove accamparsi con la figlia e poggiò le loro cose in un angolo, poi si sedette e fece adagiare la piccola tra le sue gambe provando a riscaldarla con le sue carezze ma si trattava di un freddo generato dall'ansia e dalla paura del grave disastro che stava accadendo intorno a loro. Per tranquillizzare la piccola che tremava ed era visibilmente scossa, la madre iniziò a giocare con la piccola

intonando una vecchia filastrocca. Tutto ciò le faceva ritagliare un momento di tranquillità, come fossero entrambe al sicuro in una bolla di vetro.

La famiglia cercò di temporeggiare per allontanare il più possibile l'attimo dell'addio, ma quel momento arrivò: Nykolai diede un frettoloso bacio alla moglie e uno alla figlia, un ultimo abbraccio e poi si allontanò verso la polvere del cielo e il sole che calava. Il buio regnò su Kiev e la prima notte arrivò.

### **“Quanto rischieresti per recuperare un coniglio?”**

Kiev, 26 febbraio

Nykita osservava spaventata il caos che le regnava intorno: famiglie in lacrime che tentavano di recuperare oggetti personali per darsi alla fuga. Avevano appena scoperto che la metro non era più un rifugio sicuro. Yulia afferrò con mani tremanti la valigia immergendosi nella folla mentre stringeva forte la mano della figlia che continuava a non capire cosa stesse accadendo. Riuscirono ad abbandonare la metro seguendo la calca che terrorizzata si dirigeva verso la Cattedrale di Santa Sofia. La bambina tra tutta quella confusione prese a guardarsi intorno mentre la madre la trascinava con sé a passo svelto; i suoi occhi innocenti intercettarono un palazzo in fiamme. Pianti e urla disperate si propagavano nell'aria; la polvere da sparo rendeva l'atmosfera irrespirabile, scie luminose come valanghe di stelle cadenti illuminavano il cielo. Anche la piccola Nykita aveva capito che quelle non erano stelle cadenti e che nessuno dei suoi sogni in quel momento si sarebbe potuto avverare. Sperava solamente che quell'incubo potesse dissolversi con le luci dell'alba e di potersi ritrovare nel suo caldo lettino col suo inseparabile coniglietto e -solo in quell'istante- si rese conto che Lakie non c'era più. Si fermò di colpo attirando l'attenzione della madre, mentre la gente continuava la sua corsa verso la salvezza. Yulia cercò di afferrarla con forza ma la bambina era irremovibile, mentre con le lacrime agli occhi le diceva di aver perso il suo compagno di avventura. La madre, valutando il pericolo, strinse i denti e decise di tornare indietro per recuperare il giocattolo. Quando si rese conto che le truppe russe non erano nelle vicinanze si chinò all'altezza della figlia, raccomandandole di non muoversi. Si voltò di fretta percorrendo la stessa strada a ritroso alla ricerca di quel peluche rovinato dal tempo, lo captò a qualche metro di distanza e di corsa cercò di raggiungerlo ma improvvisamente un colpo tagliò l'aria e Yulia non riuscì nemmeno a sfiorare quel pezzo di stoffa, perché venne colpita in pieno dal proiettile di un soldato dagli occhi azzurri.

### **“Si può rimediare ad un errore?”**

Kiev, 26 febbraio

Il soldato abbassò l'arma col fiato sospeso per il gesto appena compiuto. L'espressione della donna lo aveva messo in agguato tanto da considerarla una possibile minaccia, ma quando una chioma bionda si gettò in lacrime su di lei, si rese conto dell'errore appena commesso. Il viso innocuo della piccola Nykita era immerso dal terrore, mentre con le braccia esili tentava di scuotere la madre nella speranza che potesse risvegliarsi dal sonno in cui era caduta, inconsapevole che da quel tipo di sonno nessuno poteva riprendersi. Faceva fatica a respirare, il suo corpo gracile scosso dai singhiozzi voleva gridare, ma la sua bocca glielo impediva. Nykita cercava con gli occhi un aiuto, ma le sue pupille spaventate percepirono solo la presenza imponente di un soldato impaurito che impugnava un fucile. Spaventata si sollevò sulle gambe tremanti, mentre con gli occhi lucidi avvistava il suo coniglietto ad un soffio dalla mano della mamma. Lo recuperò prima di iniziare a fare qualche passo indietro intimorita dalla presenza dell'uomo, con le lacrime che continuavano a scorrerle sulle guance rosse mentre il freddo gelido e il vento le graffiavano il viso; il cuore le batteva ad intermittenza, mentre il nodo che aveva in gola non aveva intenzione di scendere. Dimitri venne travolto da un senso di colpa, intercettando nello sguardo della bambina la presenza di suo figlio. A passi incerti iniziò ad avvicinarsi. Non

sapeva con esattezza cosa dovesse fare, ma lasciarla lì non era possibile né era nelle sue intenzioni; il rumore delle bombe era frastornante e a mano a mano che i due si allontanavano i boati diventavano sempre più cupi... ben presto sarebbero arrivati all'accampamento dove si sarebbero riposati.

### **“Si può prendere sonno soffocato dai sensi di colpa?”**

Kiev, 26 febbraio

Dimitri entrò nell'accampamento, scosso e titubante pensando alla sorte della bambina e alla reazione dei suoi compagni. Quando Nykita attraversò quello spazio sentì lo sguardo dei soldati puntato su di lei e camminò impaurita seguendo l'ombra di colui che l'aveva appena separata dal suo affetto più grande: la mamma. La situazione era così strana che nessuno proferì parola, la notte era alle porte e bisognava trovare un posto dove far dormire la bambina e così i commilitoni allestirono una piccola brandina.

Dimitri rimboccò le coperte alla piccola, proprio come avrebbe fatto a casa con suo figlio. A tratti i missili illuminavano il cielo e in cuor suo sperava che quella notte fosse l'ultima di una guerra che non capiva e che non aveva chiesto di combattere perché non ne aveva compreso né il senso né la ragione. Immerso in questi pensieri la stanchezza prese il sopravvento. Le prime luci dell'alba svegliarono i soldati allertando chi già era sveglio e ricordando loro che si doveva partire per combattere. Zaini in spalla, caricatori pieni, si avviarono verso la loro meta. Dimitri non poteva portare Nykita con sé e decise di affidarla ad un compagno ferito. Durante il giorno ripensava continuamente alla bambina e al male che le aveva causato. Finalmente le luci del tramonto apparvero in quel cielo sempre più triste e il soldato poté far ritorno al suo accampamento. Varcando la porta fu accolto dal compagno che con voce tremante gli comunicò che la piccola era scomparsa. Purtroppo, le sue condizioni fisiche gli avevano impedito di cercarla ed ora era in pena per lei. Dimitri a queste parole non pensò più alla stanchezza della giornata ed uscì di nuovo per andare a cercare Nykita.

### **“Un pupazzo può diventare uno scudo?”**

Kiev, 27 febbraio

Le bianche luci dell'alba seguirono la rossa aurora e Dimitri vagava per la città devastata dalle bombe. Intorno a lui palazzi sventrati, come orribili mostri in un deserto di polvere e macerie, costituivano un paesaggio spettrale. Di Nykita nessuna traccia... ad un tratto il soldato pensò di tornare dove tutto aveva avuto inizio: la piazza adiacente la Cattedrale di Santa Sofia, ed infatti il suo intuito non fallì. Da lontano scorse la sagoma esile della piccola dai bei capelli biondi e dagli occhi profondi come il mare. Corse, corse più forte che poteva, il cuore a mille che, come un martello, batteva nelle tempie e il fiato sospeso in gola per la consapevolezza che di lì a poco in quel luogo sarebbe scoppiato un grosso ordigno. Uno scatto, una corsa contro il tempo, un boato... troppo tardi, la bomba aveva colpito in pieno la Cattedrale di Santa Sofia e schegge di vetro si sparpagliarono intorno, ferendo la piccola Nykita, in maniera non lieve, al braccio sinistro e alle gambette. Il suo pupazzo le aveva protetto il viso e l'addome, quasi come a voler ricambiare e rafforzare quell'antico legame d'affetto che lo legava alla sua giovane amica. Dimitri, con delicatezza, prese in braccio la piccola, che sembrava aver perso i sensi, e si allontanò dallo scenario di guerra, teatro di lutti e sofferenze ormai da troppo tempo. Volò verso l'ospedale più vicino e lì lasciò Nykita, paragonando la sua angoscia a quella di una madre che non potendo curare il proprio figlio, l'abbandona in una cesta davanti al portone di una chiesa, pur di salvargli la vita. Dimitri si sentiva responsabile, sapeva di non poter seguire la bambina, capiva che l'unica cosa da fare era abbandonare la piccola e ad un tratto sentì su di lui tutto il peso della guerra, tutto il dolore per il male che stava vivendo e si chiese perché mai il mondo dovesse essere continuamente diviso in razze in continua lotta tra loro.

### **“La pace esiste?”**

Kiev, 27febbraio

Nykita aprì gli occhi. Di fronte a lei una parete bianca e gelida come la neve ... ai piedi del letto il suo piccolo amico Lakie sporco di sangue e stracciato dall'ennesima ferita di guerra che però, questa volta, nessuno avrebbe potuto ricucire. In quell'ospedale c'era tanta gente alla ricerca di un disperso: un amico, un familiare, un sopravvissuto. Anche Nykolai cercava la propria famiglia mentre aiutava qualche soldato ferito a rialzarsi. L'uomo aveva ormai perso le speranze quando il suo sguardo venne attirato dalla presenza, in fondo al corridoio, di un pupazzo a lui familiare. Non poteva credere ai suoi occhi. In quel momento un sussulto e tanti ricordi...le gambe presero a tremare. Cominciò immediatamente a cercare la sua bambina, il pupazzo non poteva essere di nessun altro. Si avvicinò al letto ai cui piedi era situato il coniglietto giallo e blu e spostò di scatto la tenda che separava quel letto dalle altre postazioni della camerata. Non poteva credere ai suoi occhi! Si ritrovò di fronte il viso pallido della sua *Pryntsesa*<sup>1</sup>.

Nykita, alla vista del padre si sollevò sulla schiena senza accusare alcun dolore, gettandosi tra le sue braccia. Lo strinse a sé più forte che poteva, mentre lacrime di gioia iniziarono a rigarle le piccole guance pallide. Mentre un sospiro di sollievo le riempiva il petto, il suo sguardo incrociò quello di Dimitri, che stava fermo a qualche metro di distanza, osservando sollevato la scena che si presentava ai suoi occhi, vestito dopo tanto tempo in umili abiti borghesi. Aveva rischiato la vita entrando in un ospedale appartenente al fronte opposto pur di assicurarsi che la piccola Nikita avesse avuto le cure necessarie. La bambina riconoscente gli regalò per la prima volta un sorriso mentre lentamente si scioglieva dall'abbraccio del padre. Nykolai si voltò confuso, seguendo lo sguardo della figlia diretto verso l'uomo che immobile sorrideva da lontano. Nykita fece cenno di avvicinarsi e Dimitri non esitò a chinarsi per accogliere un abbraccio dalla piccola, prima che lei gli sussurrasse: "*dyakuyu*<sup>2</sup>".

---

<sup>1</sup> *PRYNTSESA*: principessa in ucraino

<sup>2</sup> *DYAKUYU*: grazie in ucraino

# *Nota metodologica*

di Cinzia Giannattasio e Antonella Scarfiello

## SCUOLA

Convitto Nazionale Statale "T. Tasso"

P.zza Abate Conforti 22, Salerno -

sede associata "F. Trani": via Iannicelli 9 a, Salerno

**SAVC01000Q**

## STUDENTI

Classe IV B IAMI (sede annessa Istituto Professionale F. Trani, indirizzo: Industria e artigianato per il made in Italy)

[Alfinito Ilenia • Borriello Angela • Cappetta Lucia • Cappetta Miriam • De Martino Anita • Delli Bovi Agata • Filippelli Alessia Pia • Genovese Marika • Grillo Mariarosaria • Nicodemo Paola • Rima Martina • Salvati Alessandra • Santella Maria Teresa • Spera Rosanna Pia • Vallone Sabrina • Vornicu Elena Diana]

## DOCENTI

Cinzia Giannattasio (Discipline letterarie), referente

Antonella Scarfiello (Discipline giuridiche ed economiche), referente

## RESOCONTO

Il progetto " Il coniglietto giallo e blu" si ispira all'attuale situazione degli scontri bellici tra Russia e Ucraina.

Il testo narrativo, scritto sotto forma di diario da un narratore sconosciuto, ha per protagonisti la piccola bambina Ucraina Nykita e il soldato russo Dimitri attorno ai quali si svolge una feroce guerra di tragedie e morti. A conclusione del racconto i temi della solidarietà, della fratellanza e della pace trionferanno.

L'elaborazione del progetto ha implicato diverse competenze trasversali, quali saper produrre testi scritti, saper fare ricerche di storia/attualità, saper individuare i riferimenti geografici e saper produrre riflessioni sui temi della pace e della solidarietà propri dell'Ed. Civica.

Le metodologie utilizzate sono state il lavoro di gruppo, il *circle time* e il *cooperative learning*.

Il lavoro e' stato svolto sia in orario scolastico che in orario extra-scolastico.

La stesura dell'elaborato e' stata preceduta da riflessioni in classe sull'attuale conflitto Russia/Ucraina con lettura di articoli di giornale, ricerche su internet, studio degli artt.10 e 11 della Costituzione e degli obiettivi 16 e 17 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e analisi della cartina geografica dell'Ucraina per scegliere i luoghi dove collocare i personaggi della storia.

Le studentesse, in questo racconto breve, hanno cercato di rappresentare il pathos e le sensazioni proprie di chi vive la tragedia della guerra, attraverso gli occhi di una bambina, Nykita, che simboleggia l'ingenuità e l'infanzia violata.

Il romanzo termina con una parola, *dyakuyu*, "grazie" in ucraino, che vuole essere sia un omaggio a questa popolazione, afflitta e distrutta dalla guerra, che un augurio affinché il senso di pace e di umanità prevalgano sui popoli, risolvendo, senza ulteriori morti e tragedie, l'attuale conflitto.

## Bibliografia

G. Corso, *La difesa e l'ordine pubblico*, in *Manuale di diritto pubblico*, a cura di G. Amato-A. Barbera, Editore Il Mulino, Bologna, 1994.

P. P. Portinaro, *Lo Stato totalitario e lo Stato costituzionale*, in *Stato*, Il Mulino, Bologna, 1999.

M.G.Pastorino, *la tutela internazionale dei diritti dell'uomo e del cittadino*, in *Percorsi di diritto e di Economia* vol. 2, Etas per le scuole, Milano, 2006.

M. Di Napoli, *Le guerre e la pace*, in *Agenda del cittadino*, Corso di Ed. Civica, Einaudi editore, 2021

C. Benazzo, *Il fenomeno «guerra»*, in *Problemi di attualità*, Petrini Editore, Torino, 1990

## SITOGRAFIA

Ucraina 24.02.2022», un instant book sull'invasione russa e le conseguenze della guerra in Europa, <https://www.ilsole24ore.com/art/ucraina-24022022-invasione-russa-e-conseguenze-guerra-europa-AE37kWMB>

Storia dell'Ucraina: il riassunto, dall'Urss agli accordi di Minsk, <https://www.corriere.it/tecnologia/guerra-ucraina-spiegata-ragazzi/notizie/storia-dell-ucraina-riassunto-dall-urss-accordi-minsk-a9dec7b0-a9fd-11ec-a7d6-08630d5b986a.shtml>

Viktor - Grida forte il mondo (canzone per l'Ucraina), <https://youtu.be/T651SOzyoRY>

Stefano Syzer Germanotta - Canzone per la guerra in Ucraina, <https://youtu.be/wTHFKbtkKL4>